

**COMUNE DI MONTESILVANO**



**PROVINCIA DI PESCARA  
REGIONE ABRUZZO**

**Committente  
SLIM Srl**

**Sede Operativa: Via Mascagni, 14 — Montesilvano (PE)**

**PROGETTO PRELIMINARE  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**

**ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO  
(R5) DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN  
QUANTITA' SUPERIORE A 10 t/giorno**

**Redatto ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e s.m.i.  
D.Lgs n° 4/2008 allegato IV punto 7 lett. z.b**

**Committente  
SLIM Srl**

**Il Tecnico  
Geom. Claudio Di Emanuele**



**2012**

REGIONE  
ABRUZZO



PROVINCIA  
DI PESCARA

*Comune di Montesilvano  
(Pescara)*

***SLIM Srl***

**PROGETTO PRELIMINARE  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

**ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA  
(R13) E RECUPERO (R5) DI RIFIUTI  
INERTI NON PERICOLOSI IN  
QUANTITA' SUPERIORE A 10 t/giorno**

**Data 19/09/2012**

*Gruppo di Lavoro Tecnico  
Geom. Claudio Di Emanuele*



*Il Tecnico Responsabile*

*Il Rappresentante Legale SLIM Srl*

*Dr. Maurizio Guccione*

*Il Rappresentante Legale*

*SLIM s.r.l.*

## INDICE

1. PARTE INTRODUTTIVA.....	1
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	2
3. LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI DEL PROGETTO CON RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA E STRUMENTI URBANISTICI.....	3
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN RIFERIMENTO AL CICLO DI RECUPERO.....	15
5. CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA.....	16
6. RIFIUTO RECUPERABILE IN INGRESSO NELL'IMPIANTO.....	17
7. STIMA DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI DA TRATTARE.....	19
8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO.....	19
9. CONCLUSIONI.....	21

## FIGURE

Fig. 1 – Localizzazione del sito.....	3
Fig. 2 – Punti coordinate del sito.....	4
Fig. 3 – Indicazione delle aree produttive e di recupero.....	5
Fig. 4 – Indicazione delle aziende produttive limitrofe.....	5
Fig. 5 – Frontespizio progetto tecnico.....	6
Fig. 6. – Stralcio I.g.m. scala 1:25.000.....	7
Fig. 7. – Stralcio catastale 1:2.000.....	8
Fig. 8. – Stralcio aereo fotogrammetrico 1:2.000.....	9
Fig. 9. – Stralcio P.i.p. 1:2.000.....	10
Fig. 10 – Stralcio P.r.g. con sovrapposizione catastale P.i.p. 1:2.000.....	11
Fig. 11 – Planimetria generale scala 1:500.....	12
Fig. 12 – Gruppo mobile scheda tecnica e caratteristiche.....	13
Fig. 13 – Immagine Impianto di produzione di conglomerato bituminoso.....	14
Fig. 14. – Suddivisione aree impianto.....	16

## 1. PARTE INTRODUTTIVA

Il presente documento viene redatto per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi già in essere e autorizzata ai sensi degli artt. 214 e 216 del DLGS 152/06, che rientra tra quelli di cui all'allegato IV, alla parte II del T.U.A, come aggiornato dal DLGS 4/08 e successivi, al punto z.b) *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9*. La società SLIM Srl avendo rilevato il ramo di azienda che si occupa del recupero dei rifiuti non pericolosi e essendo la stessa autorizzazione in scadenza, intende avviare con la presente la nuova procedura di verifica ad assoggettabilità a VIA finalizzata alla richiesta di autorizzazione in procedura semplificata, art. 216 T.U.A. 152/2006, per la prosecuzione dell'attività di recupero, fermo restando tutte le specifiche e caratteristiche dell'impianto già autorizzato, confermato dall'iscrizione dell'impresa ADRIA BITUMI SRL nell'apposito registro di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 al n. 099/AQ – Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Regionale Abruzzo.

L'impianto, sito in Montesilvano, Via Mascagni, 14, di cui è in essere titolo di godimento da parte della SLIM srl, la stessa vuole continuare a valorizzare rifiuti inerti non pericolosi mediante messa in riserva (R13) e successivo recupero (R5) con produzione di materie prime secondarie da reimmettere nel ciclo produttivo, in conformità alle specifiche tecnico/ambientali e merceologiche di settore.

Proprio in virtù dell'opportunità di recupero dei materiali derivanti dalle attività di costruzione/rifacimento di piazzali, strade e autostrade, identificabili come rifiuti speciali non pericolosi (CER 17 03 02), la società SLIM Srl intende avviare tutte le procedure previste dall'iter autorizzativo in procedura semplificata art. 216 D.Lgs, 152/2006

Il presente studio viene redatto sulla base della situazione esistente: non si prevede alcuna modifica alle tipologie o alle quantità di rifiuti gestiti, né alle modalità di recupero, inoltre la nuova gestione dell'impianto intende ridurre le quantità di alcuni CER in ingresso, in quanto non utilizzati.

Il presente progetto è presentato per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi che viene svolta all'interno dell'area aziendale, anche se tecnicamente trattasi di nuova procedura per la gestione e trattamento dei rifiuti non pericolosi, in pratica può considerarsi come una mera prosecuzione dell'attività, in quanto sebbene la nuova attività vada in seno ad altra società, non verrà realizzata alcuna modifica ne strutturale ne impiantistica ne quantitativa dei rifiuti in ingresso, per tanto tutta la procedura viene realizzata al fine di adeguamento

alla normativa vigente, inoltre si evidenzia che sul terreno dove sarà riattiva l'attività di recupero, ricadente in zona industriale (D2) è stata effettuata la caratterizzazione ambientale come richiesto dall'ARTA Abruzzo con lettera del 24/10/2007 Prot.6808/SBPE-DV, che si allega alla presente. La sensibilità ambientale delle zone geografiche interessate dall'intervento è stata presa in considerazione tenendo conto in particolare delle caratteristiche specifiche del territorio in esame interessato già dalla presenza di attività produttive.

## **2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

L'attività di recupero che intende svolgere la ditta SLIM Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, ed in particolare dalla scarifica dei manti stradali, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale ed economica, necessaria al raggiungimento degli obiettivi e standards comunitari. Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane e aste fluviali, ne sono un esempio conclamato le aree golenali del fiume Pescara e fiume Saline, che molto spesso sono invase da cumuli di rifiuti incontrollati e ad elevata pericolosità per l'ambiente; contestualmente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale e da perseguire per queste problematiche, le moderne teorie dell'economia ambientale impongono soluzioni finalizzate quanto più possibile al recupero dei rifiuti per evitare il sovrasfruttamento di materia prima. Un grande vantaggio ambientale dell'asfalto rispetto ad altri materiali da costruzione è dato dal fatto che esso è "totalmente riciclabile" e può essere reimpiegato più volte nello stesso processo produttivo realizzando un manufatto merceologicamente idoneo, una volta fresato e asportato dalla vecchia sezione stradale da aziende in possesso di regolare autorizzazione al trasporto e recupero di detto materiale, può essere avviato all'impianto produttivo e qui, parzialmente riscaldato e integrato con inerti vergini e quantitativi ridotti di nuovo legante, torna ad essere esattamente ciò che era alla nascita, si dona così nuova vita ad un materiale che altrimenti resterebbe rifiuto da destinare a smaltimento, innescando un processo inverso a quello auspicabile dalle direttive comunitarie in materia e andando a saturare definitivamente le discariche presenti: ciò che si ottiene attraverso l'attività di recupero è invece un nuovo "conglomerato bituminoso" pronto all'uso, inoltre la SLIM Srl è titolare di un impianto di

produzione di conglomerato bituminoso localizzato nello stesso sito, per cui il fresato di asfalto cod. 17.03.02 che entrerà nell'impianto per essere trattato e trasformato in materia prima seconda verrà reimpiegato direttamente nel ciclo produttivo nello stesso sito, chiudendo il ciclo di recupero e reimpiego.

### 3. LOCALIZZAZIONE E DIMENSIONI DEL PROGETTO CON RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA e STRUMENTI URBANISTICI

L'impianto della Ditta SLIM Srl è situato nel Comune di Montesilvano in provincia di Pescara, si estende su un' area di circa 7.000 mq di cui 2.000 mq destinati a piazzale. Il sito ricade in zona produttiva industriale, sottozona (D2) e ricadente in catasto nel foglio 19 particella 290, nello specifico l'impianto è situato in foglio 19 particelle 114 – 116.

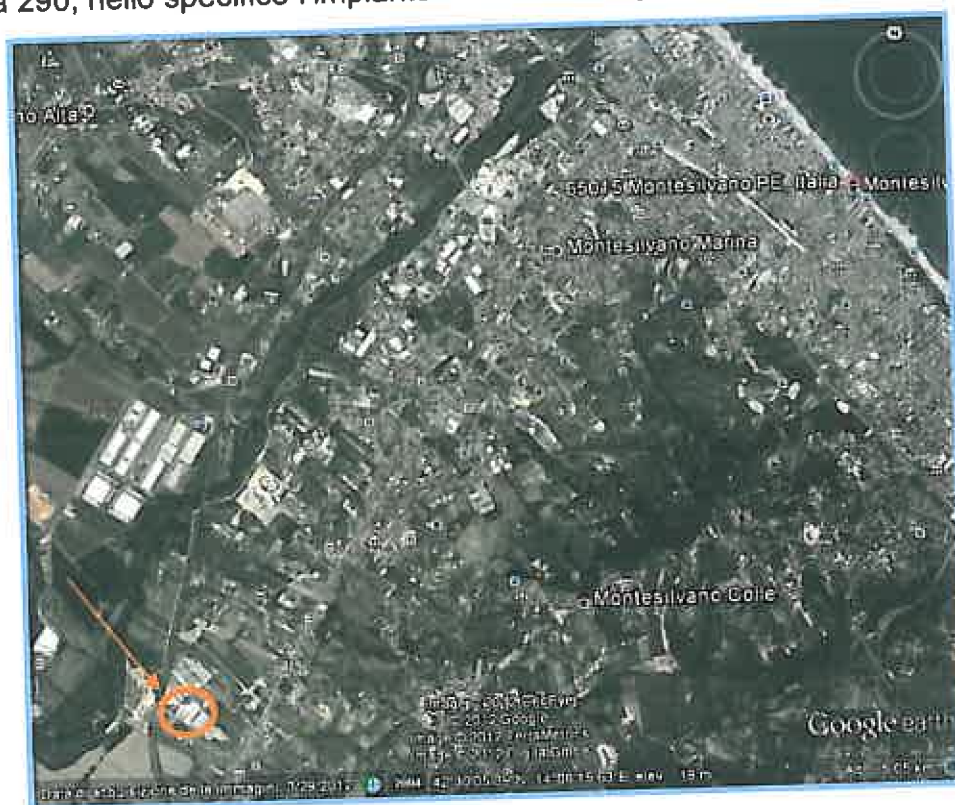


Fig.1 - Localizzazione del sito



**Fig.2 – Punti Coordinate del sito**

<b>A</b> - Lat. 42° 29' 07,91" N	Long. 14° 06' 47,18" E
<b>B</b> - Lat. 42° 29' 11,12" N	Long. 14° 06' 51,17" E
<b>C</b> - Lat. 42° 29' 13,35" N	Long. 14° 06' 48,62" E
<b>D</b> - Lat. 42° 29' 11,59" N	Long. 14° 06' 44,74" E
<b>E</b> - Lat. 42° 29' 10,11" N	Long. 14° 06' 43,30" E
<b>F</b> - Lat. 42° 29' 10,71" N	Long. 14° 06' 47,42" E



**Fig.3 – Indicazione delle aree produttive e di recupero**



**Fig.4 – Indicazione delle aziende produttive limitrofe**



**STUDIO TECNICO Geom. Di Emanuela Claudio**  
Corso Umberto I° n. 273 Montesilvano (PE)  
c.f. DNRG...G20G4B2T p. IVA  
00917990681  
tel. 3341775508 3347450290  
email: claudiodicmanuele@quindii.com

**CITTA' DI MONTESILVANO**  
Provincia di Pescara  
**PROGETTO PRELIMINARE**

**IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO  
DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  
DI CUI AL CER 17.03.02**

**Ditta SLIM SRL**  
con sede in PESCARA VIA MESSINA n. 7  
UBICAZIONE: **VIA MASCAGNI n. 14**  
**MONTESILVANO**

tavola nica

Stralci planimetrici

Scale varie

Scale 1/100

Il tecnico  
Geom. Di Emanuela Claudio  
C.so U...  
Montesilvano

Data Settembre 2012

  
S.D.M. s.r.l.

Fig. 5 Frontespizio progetto tecnico

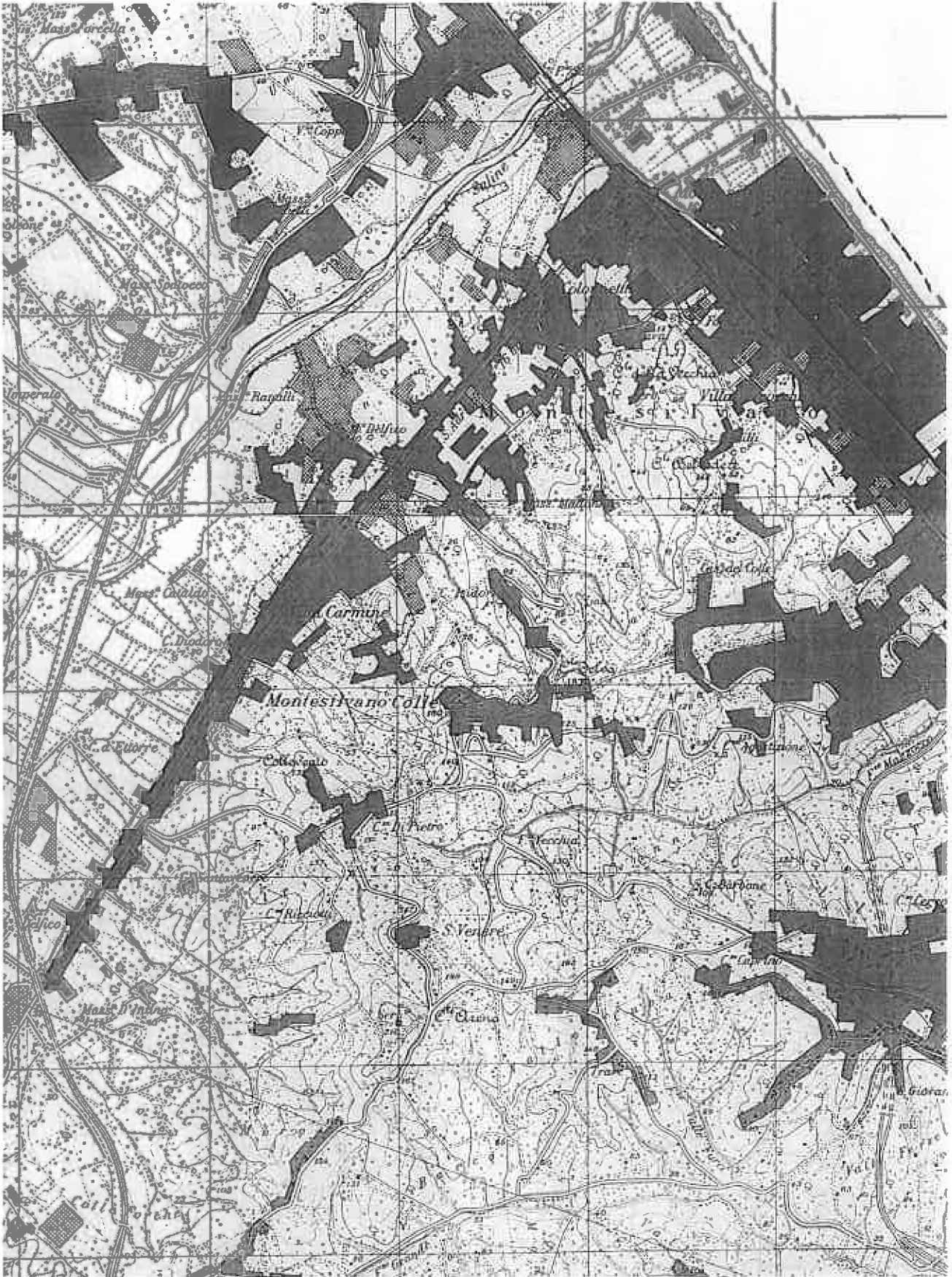


Fig. 6 Stralcio I.g.m. scala 1:25.000  
 Long. 14° 08' 44" - Lat. 42° 28' 34"

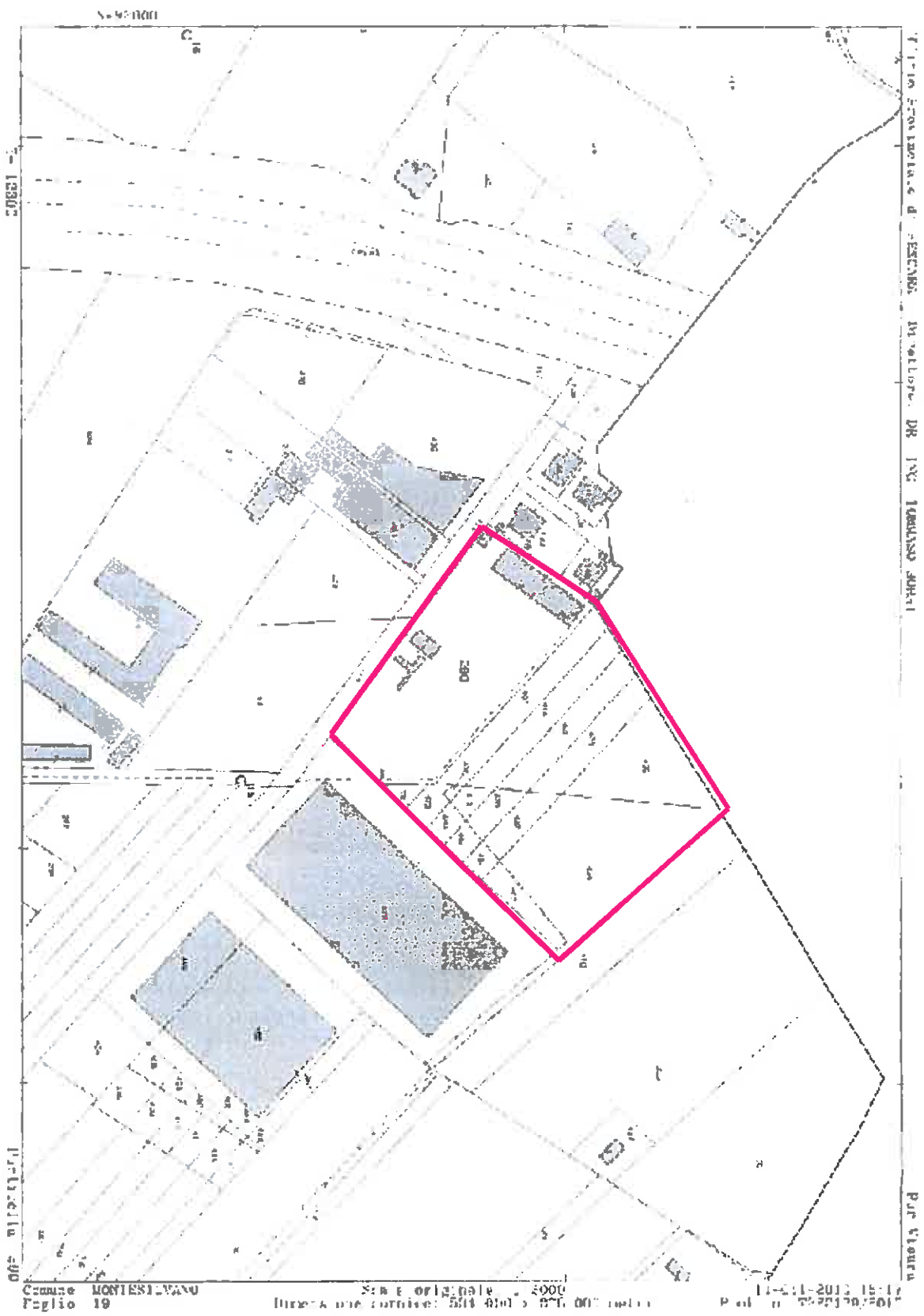
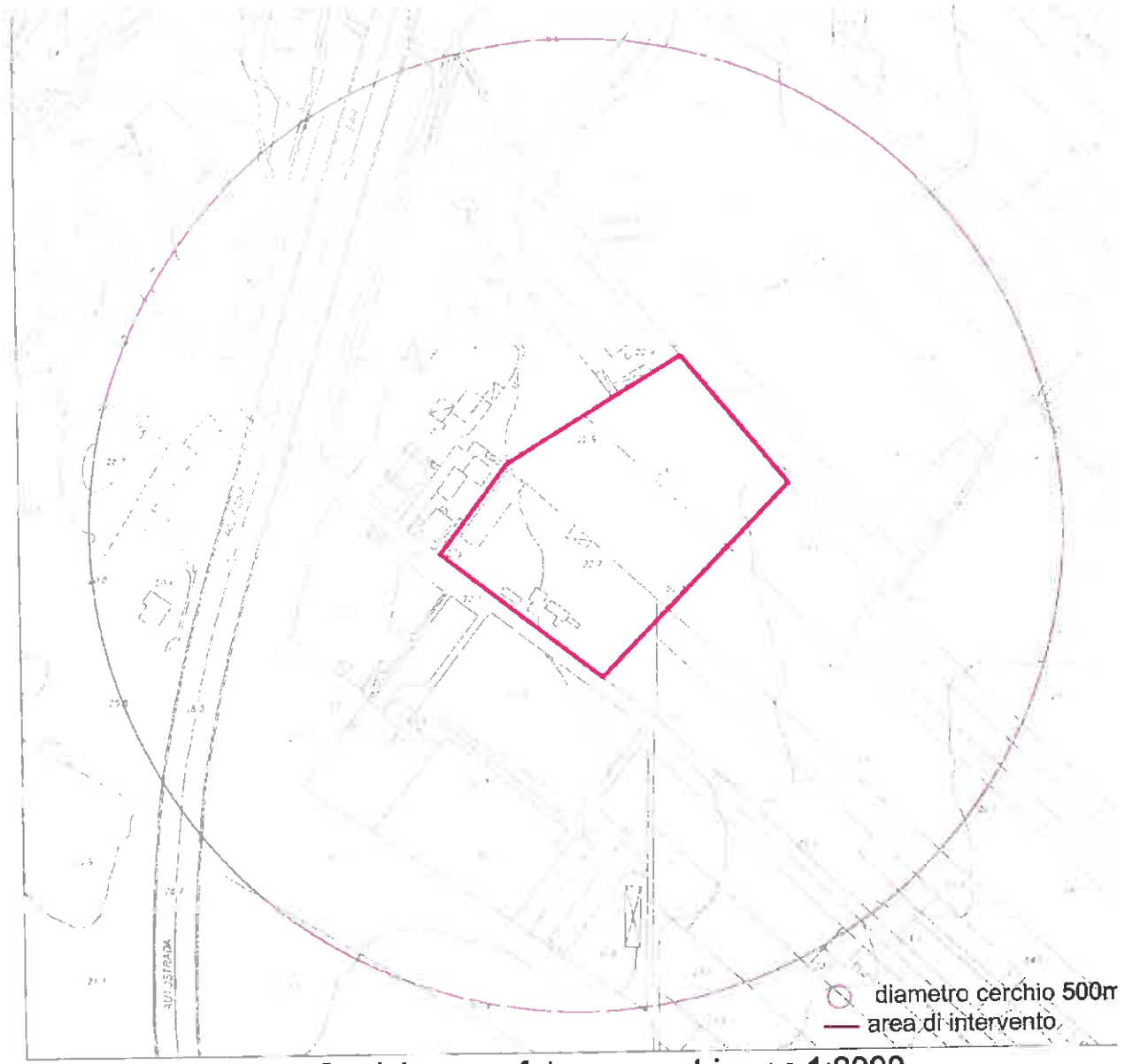


Fig. 7. Stralcio Catastale 1:2.000



**Stralcio aereofotogrammetrico sc.1:2000**

**Fig. 8. Stralcio aereo fotogrammetrico scala 1:2.000**

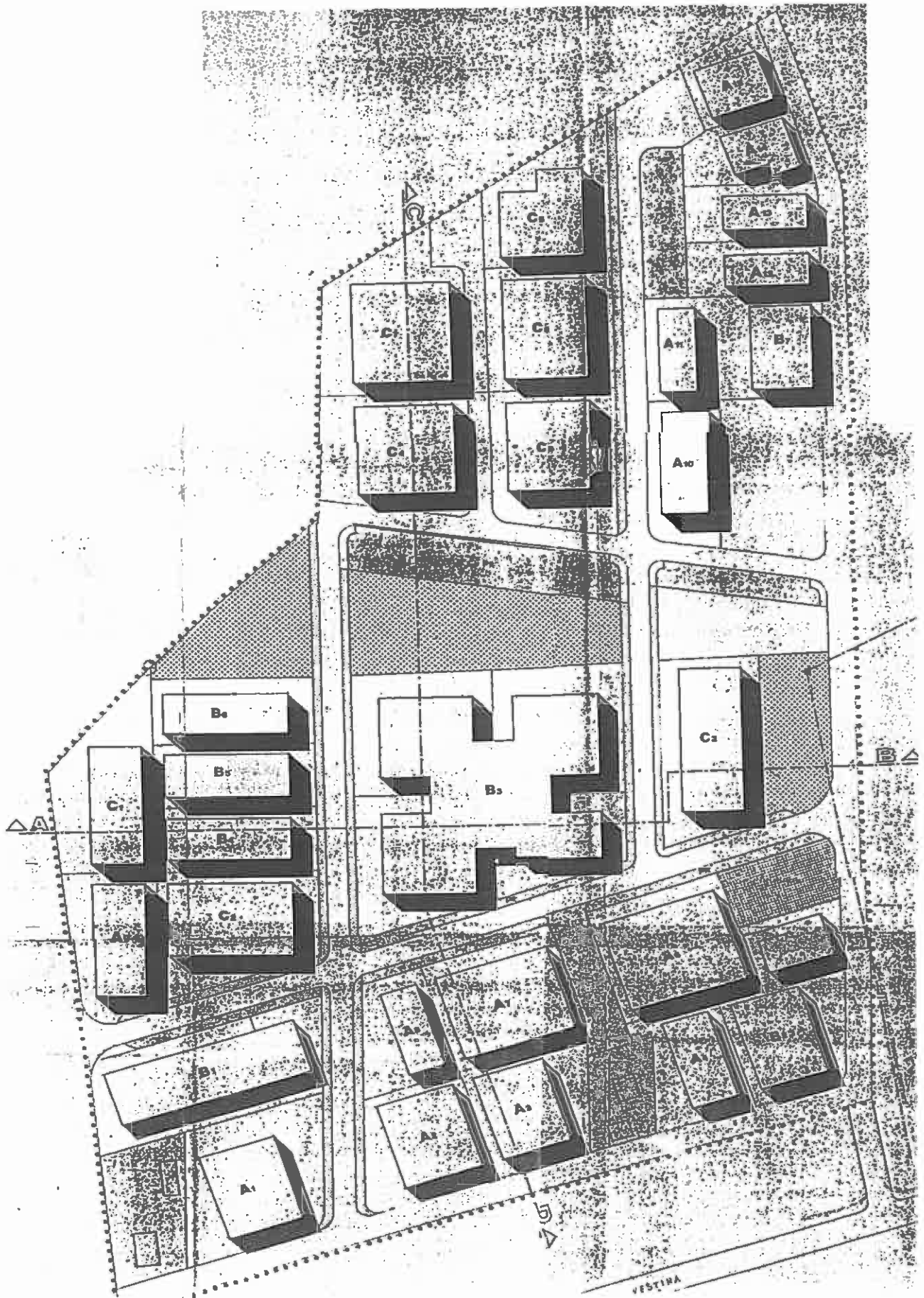
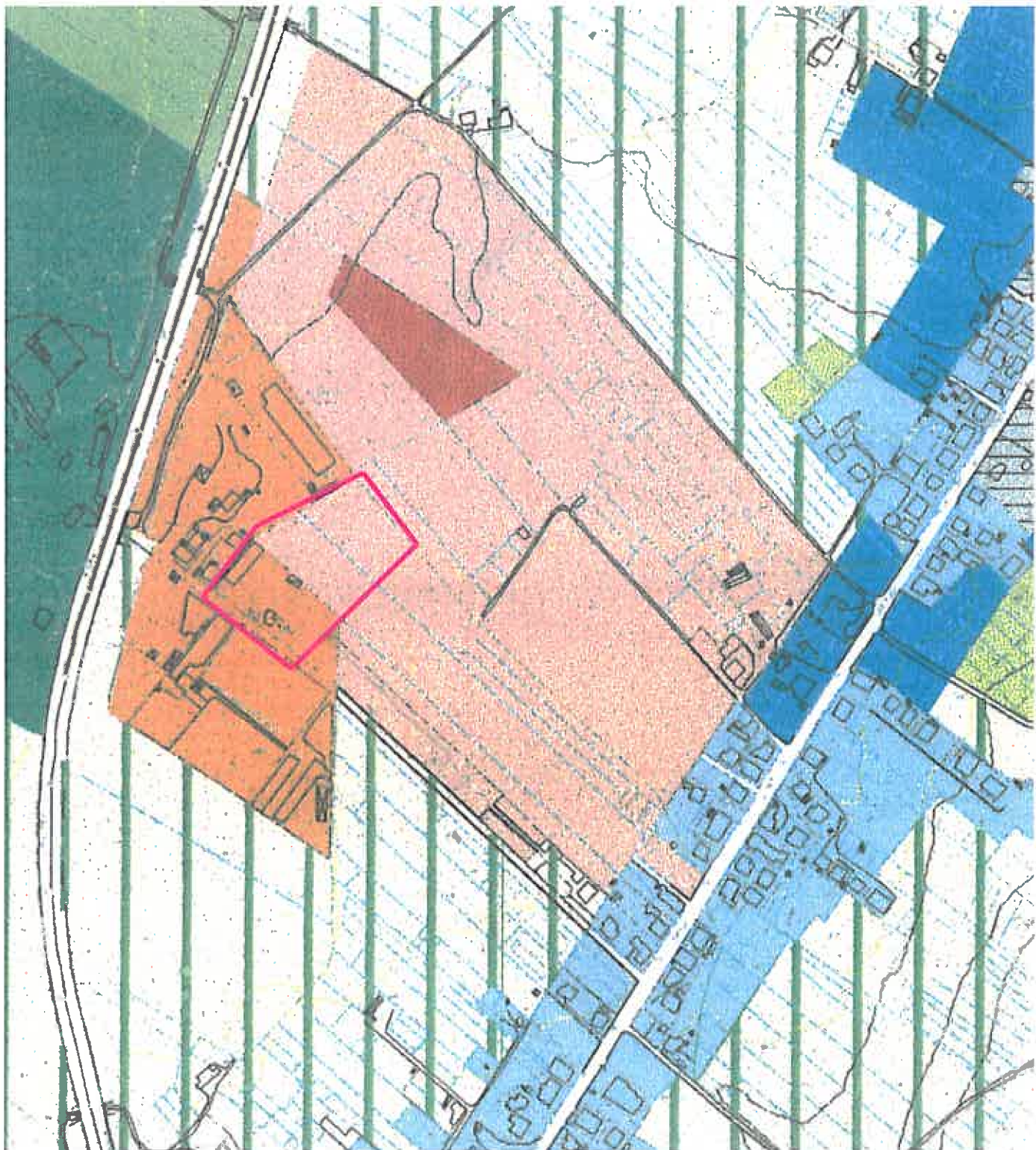


Fig. 9. Stralcio P.i.p. scala 1:2.000



 Sottozona D2 (art. 51)

**Fig. 10. Stralcio P.r.g. con sovrapposizione catastale P.i.p. scala 1:2.000**

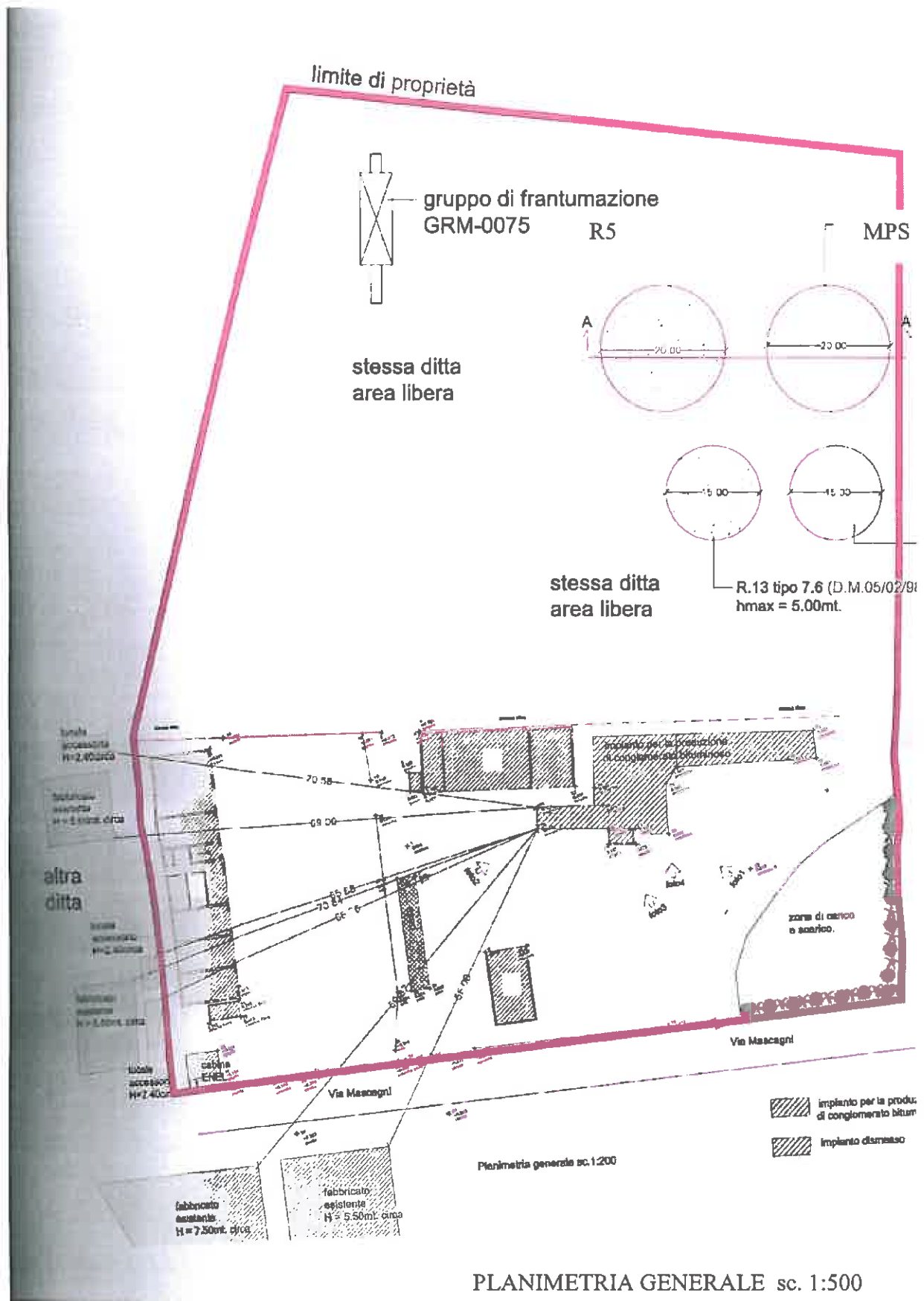
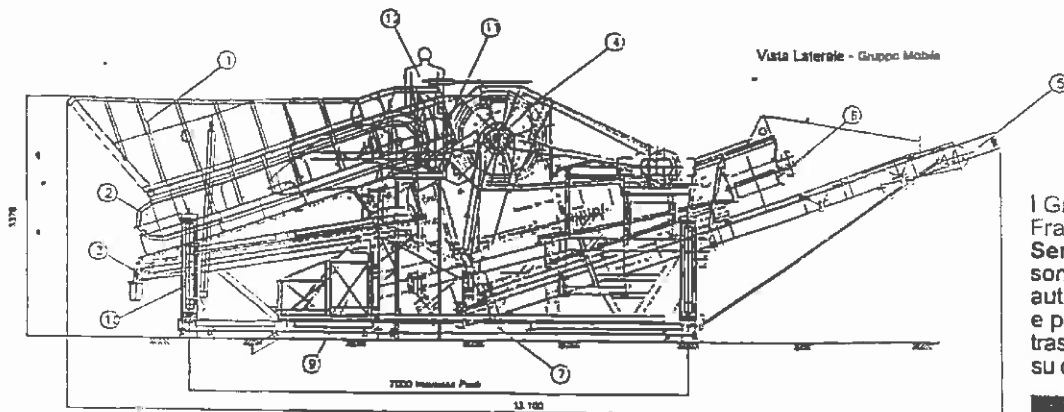


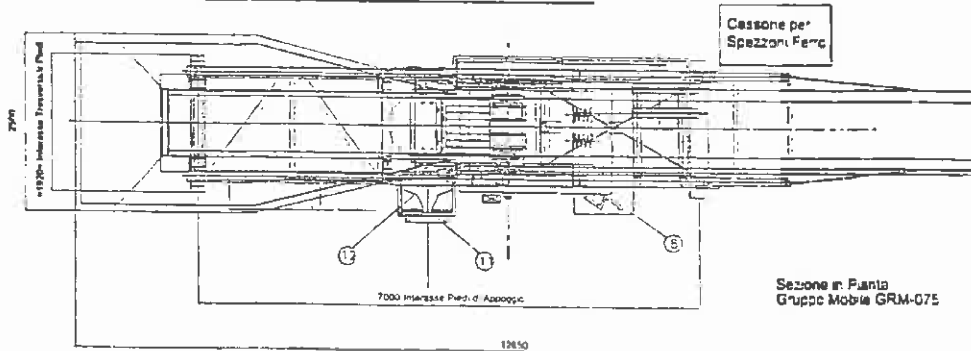
Fig. 11. Planimetria generale scala 1:500

# GRUPPO MOBILE GRM-0075

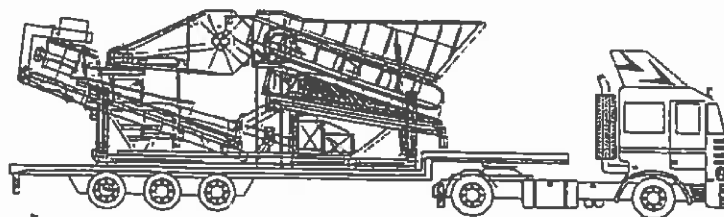


I Gruppi di Frantumazione Serie GRM sono unità primarie autonome e possono essere trasportate facilmente su carrelloni ribassati.

POS	DENOMINAZIONE
1	Tramoggia da 5 mc
2	Alimentatore a piastre mod Ap 85
3	Nastro trasportatore mod NI 80-3.5 (Per raccolta polveri)
4	Frantolo primario a mascelle br 750
5	Nastro trasportatore mod NI 65-6
6	Separatore magnetico
7	Chassis di sostegno gruppo mobile
8	Quadro elettrico di controllo
9	Centralina idraulica
10	Cilindri idraulici di sollevamento
11	Scala di salita
12	Postazione di controllo

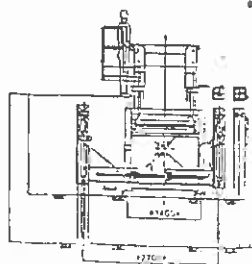


Dispongono di 8 Cilindri Idraulici di cui 4 per i Piedi di Sollevamento e 4 per i Bracci di Posizionamento per il rientro degli stessi in sagoma durante il trasporto



Peso 28.000 Kg.  
Larghezza Max 2480 mm  
Lung. in assetto di lavoro 13.200 mm  
Lung. in assetto di trasporto 10.470 mm  
Altezza massima 3.460 mm  
Tramoggia di alimentazione da mc 5  
Potenza massima assorbita KW 69.7

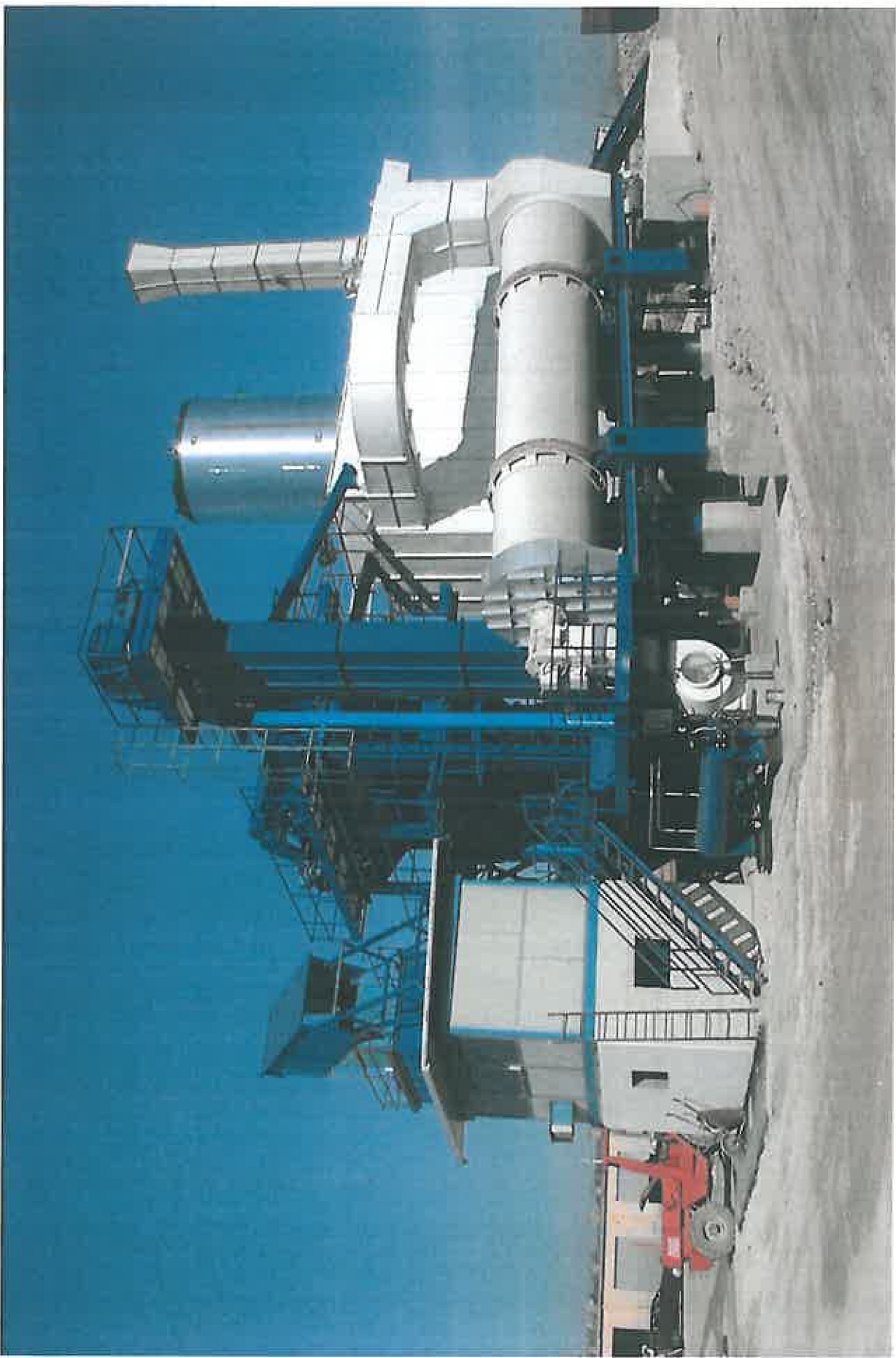
**DATI E CARATTERISTICHE SONO ORIENTATIVI; LA EMMEFFE SI RISERVA DI APPORTARE TUTTE LE MODIFICHE CHE RITENE OPPORTUNE SENZA PREAVVISO.**



POS	DESCRIZIONE	Potenza
1	Alimentatore a piastre largh. 850mm Interasse 3600 AP 80	5.5 kw
2	Frantolo a mascelle dimensioni bocca 750x500mm 750 CR	55 kw
3	Canala di Scarico Vibrante CSV86	1.5 kw
4	Nastro estraattore 7600 mm NT 80/7.6	5.5 kw
5	Separatore Magnetico a Nastro SMO 20-85-60	2.2 kw
6	Centralina Idraulica e Cilindri di sollevamento e posizionamento	3 kw
7	Quadro Elettrico di Controllo	

Fig. 12. Gruppo mobile scheda tecnica e caratteristiche





**Fig. 13. Immagine Impianto di produzione di conglomerato bituminoso**

#### **4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN RIFERIMENTO AL CICLO DI RECUPERO**

Il progetto oggetto del presente studio si basa essenzialmente sul recupero del fresato di asfalto identificato dal codice C.E.R. 170302, Il fresato d'asfalto o "conglomerato bituminoso di recupero" così come è definito dalla norma UNI EN 13108 (Miscele bituminose - Specifiche del materiale. Parte 8: conglomerato bituminoso di recupero) è un prodotto di elevate caratteristiche tecniche, totalmente riutilizzabile nell'ambito delle stesse costruzioni stradali da cui proviene. In pratica è una miscela di inerti con una precisa curva granulometrica caratterizzata da una elevata presenza di fini prodotti dall'effetto "taglio" del tamburo fresante sugli inerti. Il legante, ancora presente nel fresato d'asfalto è bitume invecchiato. Un bitume quindi, almeno sullo strato superficiale, molto più viscoso, "duro" che ha perso in parte la duttilità e l'elasticità che lo caratterizzavano allorquando veniva posto in opera. Tuttavia è sufficiente un po' di calore, e l'aggiunta di piccole quantità di nuovo bitume di opportuna gradazione, per farlo "rinvenire" totalmente e conferirgli ancora le caratteristiche leganti e peculiari che aveva all'inizio. La norma UNI-EN 13108-8 definisce il fresato d'asfalto: "Conglomerato bituminoso recuperato mediante fresatura degli strati del rivestimento stradale che può essere utilizzato come materiale costituente per miscele bituminose prodotte in impianto a caldo". Il fresato d'asfalto è quindi un costituente del conglomerato bituminoso. In pratica è come dire che il conglomerato bituminoso si produce con: bitume; inerti; fresato d'asfalto. Il fresato tecnicamente è un materiale perfetto per produrre nuovo conglomerato bituminoso; è riutilizzabile più volte e senza limiti d'impiego! In realtà i limiti ci sono ma sono relativi alle dotazioni dell'impianto (anello di riciclaggio, linea dedicata, doppio tamburo, ecc.), e alle modalità di lavorazione (a caldo, a freddo o a tiepido). L'abitudine di riciclare il conglomerato bituminoso di recupero negli impianti d'asfalto è vecchia quasi come gli impianti stessi; prima dell'apparizione sul mercato della fresa a freddo (anni '80 circa), il materiale veniva comunque scarificato dalle pavimentazioni stradali con l'ausilio di escavatori o di pale meccaniche che lo staccavano in forma di lastre o blocchi e successivamente veniva frantumato (generalmente con l'ausilio dei cingoli delle stesse macchine operatrici) per rimmetterlo nel ciclo produttivo.

La norma UNI EN, specifica anche i requisiti per la classificazione. Stabilisce i controlli da effettuare per accertare eventuali impurità del fresato con materie plastiche, legno, metallo o altri materiali non pertinenti, la frequenza di esecuzione delle prove nonché il contenuto di legante e la determinazione della distribuzione granulometrica. Il fresato è quindi

identificato in modo univoco e designato con classi e categorie di appartenenza. Recuperare significa riutilizzare, reimpiegare lo scarto (residuo). Il "recupero" non contiene trasformazione. Riciclare invece significa utilizzare uno scarto per produrre un prodotto nuovo. Il "riciclaggio" è un processo di trasformazione. Il risultato è un prodotto anche diverso da quello d'origine. Quando ricicliamo il fresato d'asfalto per produrre nuovamente asfalto in realtà facciamo sempre una operazione di recupero. Correttamente, infatti, il fresato d'asfalto è definito: conglomerato bituminoso di recupero.

## 5. CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

L'area su cui la SLIM SRL intende realizzare l'impianto di recupero, ha una superficie utile di circa 7.000 mq; è già perimetrata con una recinzione di altezza complessiva pari a 3,00 m (con un muretto di base in muratura alto 1.00 m e sovrastante rete metallica di 2.00 m). La struttura arborea già esistente e posta esternamente alla recinzione sarà oggetto di ulteriore cura e ulteriore idonea piantumazione rappresentata da essenze arboree ed arbustive al fine di mitigare l'impatto visivo dell'impianto.

L'impianto di recupero si presenta suddiviso in tre settori funzionali:

- il settore riservato al conferimento;
- il settore stoccaggio/caratterizzazione dei rifiuti;
- **il settore materie prime secondarie**



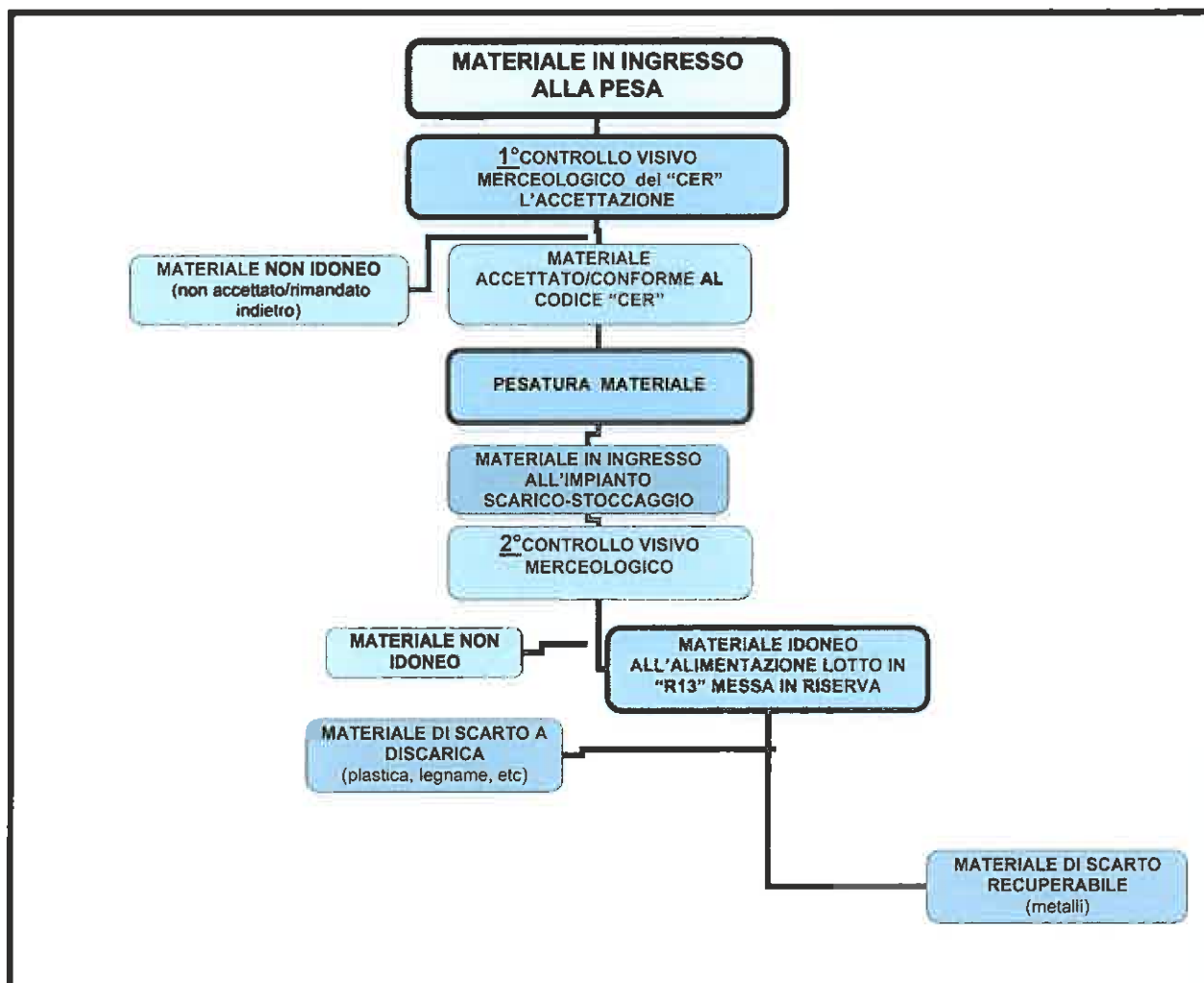
Fig. 14. Suddivisione aree dell'impianto

## 6. RIFIUTO RECUPERABILE IN INGRESSO NELL'IMPIANTO

Il rifiuto che si intende recuperare nell'impianto è classificato dalla normativa come speciale non pericoloso e origina dalla sola scarificazione/fresatura, generata sia con la propria attività, che conferito da terzi.

Codice CER	Tipologia di rifiuto
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

### Schema a blocchi delle fasi di processo di trattamento del rifiuto



Tipologia <sup>1</sup>	Codici CER	Provenienza del rifiuto <sup>2</sup>	Caratteristiche del rifiuto <sup>3</sup>	Attività di recupero <sup>4</sup>	Caratteristiche materie prime e/o prodotti ottenuti, o successiva operazione di recupero <sup>5</sup>	Quantitativi massimi					
						Suddivisi per attività di recupero secondo l'allegato 4 del DM 186/06					
						R13 Per tutte le operazioni di recupero escluse R1, R10 e R13					
		Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Capacità totale annua (t)	Operazione Recupero	Potenzialità annua (t)						
7.6	17.03.02	Conglomerato Bituminoso, frammenti di piattelli per il volo	Rifiuto Solido Costituito da Bitume ed inerti	R13-R15	Materie Prime Secondarie per Produzione di conglomerato Bituminoso "vergine"	70	14.700	R5	14.700		

Tale rifiuto rientra tra quelli riportati nell'allegato 1 – sub allegato 1 (Norme tecniche generali per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi) del DM 5/02/98 (codici CER secondo l'allegato C della Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002) così come integrato e modificato dal DM n. 186/2006.

**Rifiuti prodotti da fresatura e scarifica del manto stradale.**

## **7. STIMA DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI DA TRATTARE**

La quantità massima impiegabile (espressa in t/anno) è individuata in relazione alle diverse attività di recupero previste nell'impianto di recupero ( R5 ed R13); ed è evidentemente legata alla potenzialità dell'impianto (art. 7 del D.M. 5/02/98 come modificato dal D.M. n.186/2006) ed in particolare nel caso specifico alle superfici disponibili per il conferimento.

Il basamento riservato al conferimento ha una superficie di circa 2.000 mq, su cui sia possibile disporre del rifiuto da recuperare con un'altezza media di circa 3 m. Pertanto, considerato che l'area d'azione del sito è la stessa area industriale del sito di recupero precedentemente gestito dalla AdriaBitumi Srl (il vecchio sito e la nuova area coincidono), che il Lay Out è il medesimo, ci si rifarà, come metodologia di calcolo dei volumi di stoccaggio istantaneo e annuale, nonché di conferimento e lavorazione, a quelli già gestiti in precedenza, ma riferendoli alla sola tipologia di CER descritto (170302).

La quantità annua dei rifiuti da avviare a recupero per cui si richiede l'autorizzazione risulta essere pari a 14.700 t ovvero 9.375 mc.

Altri fattori da considerare sono la stagionalità dei conferimenti, infatti è noto come il settore edilizio e delle costruzioni generali – uno dei principali potenziali conferitori, ha un fermo invernale di 2-3 mesi; il periodo di crisi economica del comprensorio, caratterizzato da una riduzione delle attività e quindi anche dalla riduzione dei rifiuti prodotti ed anche l'inevitabile periodo di avviamento dell'attività.

Pertanto, tale quantitativo massimo può essere oggetto di aggiornamento annuale, anche in ragione dell'esigenza di recupero (art. 7 punto 4. del D.M. 5/02/98 come modificato dal D.M. n.186/2006) che si risconterà dopo il primo anno di esercizio.

Avendo capacità maggiore di 10 t/giorno l'impianto di recupero di rifiuti è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità (D.Lgs. n.4/2008 – allegato IV- punto 7. Progetti di infrastrutture, lettera z. b)- Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006).

## **8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO**

- **Posizione normativa di riferimento:** Le norme tecniche generali che disciplinano il recupero dei rifiuti di cui alla presente relazione sono indicati nel DM 05/02/98 – DM 186/2006 al punto 7.6.

- **Descrizione:** Conglomerato bituminoso
- **Codice C.E.R.** 17.03.02 (miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
- **Provenienza del rifiuto:** Attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo
- **Caratteristiche del rifiuto:** Rifiuto solido costituito da bitume e inerti
- **Operazioni di recupero:** Recupero in R5 per la produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo, e realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06
- **Ciclo e Modalità di trattamento e recupero:** Il recupero dei rifiuti ottenuti mediante scarifica del manto stradale con macchine fornite di fresatura a freddo vengono stoccati su un piazzale scoperto,(R13), con eventuale cernita, adeguamento volumetrico per sottoporli ad una delle seguenti operazioni (R5):
  - a) Recupero dei materiali per produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo;
  - b) Recupero dei materiali per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M.186/06, effettuato sul rifiuto tal quale.

I rifiuti e le materie prime secondarie stoccati in cumuli, se pulverulenti, saranno coperti con un telo plasticato opportunamente fissato.

I rifiuti verranno accettati solo da trasportatori autorizzati dall'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti e muniti di regolare Formulario di Identificazione Rifiuti.

Infine verrà attivato il registro di Carico-Scarico Rifiuti come previsto dal D.M. 01/04/98 n. 148 e D.lgs. 22/97.

- **Quantità annua dei rifiuti da avviare al recupero** (art.7 del D.M.5/2/98): tonnellate 14.700 pari a metri cubi 9.375.
- **Caratteristiche del sito e capacità dell'impianto:** (art.6 D.M. 5/2/98):L'impianto è ubicato in un'area di circa 7.000 mq con un piazzale di 2.000 mq circa. La messa in riserva (R13) dei rifiuti da recupero avverrà
  - in cumuli su un piazzale scoperto di 2.000 mq circa.

Il trattamento e recupero (R5) dei materiali individuati al punto 7.6 del D.M. del 05/02/98, avverrà direttamente tramite l'impianto di conglomerato bituminoso, posto nelle vicinanze del piazzale di stoccaggio.

La capacità di trattamento dell'impianto in riferimento al rifiuto della presente scheda tecnica è di 14.700 tonnellate/anno.

- **Caratteristiche merceologiche delle materie derivanti dal ciclo di recupero:** I rifiuti stoccati e riutilizzati sono quelli del punto 7.6 del D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M.186/06 e si otterranno materie prime secondarie quali:

- a) recupero dei materiali per produzione conglomerato bituminoso " vergine" a caldo e a freddo;
- b) recupero dei materiali per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. del 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06, effettuato sul rifiuto tal quale.

- **La potenzialità annuale massima complessiva dell'impianto :** tonnellate 14.700.

## **9. CONCLUSIONI**

Nel presente studio sono stati analizzati gli impatti sull'ambiente legati all'esercizio Dell'attività di recupero del CER 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301, e conseguente reimpiego nell'esistente impianto di produzione di conglomerati bituminosi all'interno dello stesso sito. La tipologia e la durata delle attività produttive, che si sostanziano nella lavorazione di materiali inerti, compreso il recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalla scarifica del manto stradale, sono ritenuti tali da non determinare impatti ambientali significativi o irreversibili.

Considerando inoltre la localizzazione dell'impianto, ubicato in una zona Industriale (D2) distante da centri abitati, al di fuori di aree protette, poco visibile da punti di fruizione visiva, I benefici ambientali diretti generati dall'esercizio dell'impianto sono riconducibili, da un lato, alla riduzione dello smaltimento in discarica del materiale scarificato e, dall'altro, dalla riduzione degli impatti ambientali e dei costi legati al fabbisogno di escavazione di nuove risorse naturali. Sulla base dei processi tecnologici e produttivi eserciti, delle caratteristiche del territorio di inserimento e delle analisi/valutazioni effettuate, si ritiene che l'impianto della SLIM Srl possa essere escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, nel rispetto con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 16 Gennaio 2008 , n.° 4.